

Ghidoni, Alfredo, piazza

loc. Venere Azzurra, Comune di Lerici, SP

Biografia a cura di
Margherita Manfredi e Alessandro Manfredi



Nasce a Fossamastra, allora nel comune di Arcola, il 10 marzo 1909.

Entra giovanissimo, nel 1931, nella clandestinità antifascista e fa parte del gruppo di giovani ai quali il Partito comunista affida l'organizzazione della propaganda nella zona industriale della Spezia.

Viene arrestato una prima volta il 1° Agosto del 1936 sul luogo di lavoro, lo stabilimento Odero-Terni-Orlando, dagli agenti dell'OVRA che già lo hanno segnalato alla Questura della Spezia come anello di congiunzione tra gli antifascisti operanti sul territorio spezzino e gli organi centrali del partito comunista.

Processato dal Tribunale Speciale viene condannato alla pena di cinque anni di confino da scontare nell'isola di Ponza, dove si forma culturalmente e politicamente alla scuola dei suoi compagni di pena, qualificati studiosi di politica ed economia.

Tra gli altri, Terracini, Secchia, Amendola.

Successivamente, nel marzo del 1939, viene trasferito ad Aliano in provincia di Matera, luogo reso tristemente famoso dagli scritti di Carlo Levi, dove ritrova Terracini. Lì rimane per circa due mesi.

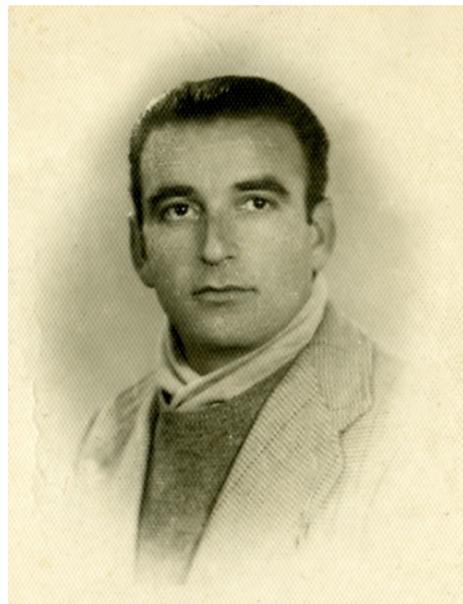
Dopodiché la Questura di Matera decide il suo spostamento a Bernalda, concedendogli il permesso di lavorare nella colonia penale agricola di Pisticci.

Ghidoni rimane a Bernalda sino al termine della pena assegnatagli dal Tribunale Speciale il 2 Agosto 1941.

Rientrato alla Spezia riprende i contatti con le organizzazioni antifasciste e col Partito comunista.

Nel 1943 si trasferisce con la famiglia a Lerici e qui gli viene affidata la responsabilità della stampa e propaganda comunista e, di conseguenza, l'allestimento della tipografia clandestina sul Monte Rocchetta di Lerici in località "Fodo".

La tipografia funziona dal novembre 1943 al settembre 1944 stampando materiale di propaganda antifascista e informativo sulla reale situazione di guerra e incitando la



popolazione a resistere all'occupazione nazifascista.

Il materiale stampato al "Fodo" è di fondamentale importanza nella preparazione degli scioperi del Marzo '44. Ghidoni è il principale responsabile dell'approvvigionamento della carta, dell'inchiostro e della diffusione del materiale stampato.

È lui a mantenere i contatti con la direzione provinciale del Partito comunista e con il Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia.

Il 9 Aprile del 1944 viene scoperto mentre trasporta materiale tipografico e nuovamente arrestato.

Portato al carcere del XXI° della Spezia viene sottoposto a percosse e torture dal famigerato torturatore Gallo. Riesce a mantenere il silenzio sulle attività della tipografia e i suoi contatti, tanto che la polizia politica lo rilascia dopo due mesi d'internamento.

Nell'estate dello stesso anno i dirigenti del Pci e del Cln predispongono il suo trasferimento nelle formazioni partigiane del territorio di Novegigola, con l'incarico di costituire i Comitati di liberazione per le zone di Aulla, Pontremoli e Villafranca.

Per qualche tempo è nella Brigata "Vanni" poi passa alla "Centrocroci" come Commissario politico della IV compagnia dislocata a Rio di Groppo e, successivamente, quando si procede al riassetto della IV zona operativa alla compagnia Comando della Brigata garibaldina "A. Gramsci" e lì rimane fino alla Liberazione.

Dopo la Liberazione è membro delle associazioni provinciali ANPI e Associazione Perseguitati Politici

Antifascisti, dell'ANPI sezione di Lerici, di cui diviene presidente fino alla morte nell'Aprile del 1979.

La vita di Ghidoni a Bernalda ha lasciato dei segni profondi: a riconoscimento di ciò l'Amministrazione del Comune nel 1987 gli ha intitolato una strada della città.

Il Comune di Lerici gli ha intitolato la Piazza della Venere Azzurra il 31 Marzo del 2007.

La fotografia di Alfredo Ghidoni è tratta dal suo tesserino di partigiano della Brigata Centrocroci e fa parte dell'archivio della figlia dott.ssa Graziella Ghidoni.

Fonti:

- Le notizie sono tratte da una intervista rilasciata ai curatori della presente scheda da Graziella Ghidoni, figlia di Alfredo Ghidoni nel dicembre del 2014.
- Ghidoni Graziella, La siepe di bosso, Tipografia Grafidea, La Spezia, 2003
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, pp.281, 284